Anno VII - 1854 - N. 38

L'OPINIONE

Martedì 7 febbraio

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 23	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 56	id. » 30	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 6 FEBBRAIO

IL CATASTO

Dei molti progetti di legge presentati al parlamento niuno merita sì matura disamina quanto quello relativo alla formazione del catasto stabile. La discordanza intorno al sistema da adottare, la difficoltà delle operazioni, l'importanza dell'impresa, la gravità della spesa richiedono dalle camere speciale attenzione e discussione approfondita di tutte le quistioni a questa materia attinenti.

Non ignoriamo quanto sia arduo l'esprimere un'opinione riguardo ad un argomento che si vorrebbe complicare con questioni personali, ma soltanto dalla discussione schietta e sincera può emergere la verità, e niuna considerazione privata dee impedire l'espressione dei diversi pareri, da cui più agevole riesce il dedurre una conclusione finale.

Onde persuaderci della gravità della quistione sottoposta alle meditazioni del parlamento, non abbiamo che a riflettere alla spesa che converrà sostenere. Veramente non è peranco definita la spesa, e crediamo non la si possa definire preventivamente. Le camere, adottando il progetto pel catasto, danno un voto di fiducia al ministero, gli affidano una missione dilicata, il cui esito è tanto importante per l'erario, quanto pei proprietari.

Perchè questo voto sia coscienzioso, fa mestieri che la materia sia dilucidata e che ciascuno possa farsi un concetto adeguato all'impresa a cui lo stato si accinge.

Non trattasi di un'opera di pubblica utilità, che richieda uno o due milioni di lire, ma di un'opera, la cui spesa è valutata dagli uni 6 milioni, dagli altri 11 e 19 milioni, e che costerà probabilmente più di 20 milioni; di un'opera che non si può condurre a termine se non in 8 o 10 anni almeno, che abbisogna di un numero considerevole di impiegati, e di parecchi funzionari superiori di capacità incontestata e di distinto ingegno.

Il parlamento ed il ministero nella disamina di questa legge debbono proporsi di adottare un sistema che costi il meno possibile, che faccia risparmio di tempo e che assicuri la buona riuscita del lavoro, per guisa che possiamo avere un catasto, che onori il paese ed esser possa di modello agli altri.

Ma l'economia della spesa e del tempo è meno importante della perfezione del catasto: qualche milione e qualche anno di più o di meno, non cale, purchè l'opera riesca completa e soddisfacente. Noi non ci accingiamo i primi a tale impresa: i catasti fatti nella Lombardia e nello stato nostro e gli altri più recenti formati in differenti paesi non solo ci additano gli errori che conviene evitare, ma la via che fa mestieri di seguire per non inciampare.

Le due principali operazioni catastrali sono la misura parcellare e la stima censuaria; ad esse tien dietro la conservazione del catasto stesso in tutte le mutazioni delle proprietà.

Il progetto presentato alla camera elettiva dal ministro delle finanze nella tornata del 9 aprile 1852 e ripresentato con poche varianti nella tornata del 2 dello scorso gennaio ha per iscopo di ordinare tutte quelle operazioni, vale a dire di stabilire il modo della misurazione, dell'estimo e della conservazione de' catasti.

Noi ci limiteremo per oggi ad alcune osservazioni intorno all'accertamento dei fondi.

Quale sistema propone il ministero? A dire il vero, sarebbe difficile farsene una idea netta dalla relazione che precede il progetto; ma dal contesto pare si possa arguire avere il governo in pensiero di procedere alla misurazione, considerando ogni comune come centro d'azione geometrica, affatto indipendente ed isolata, privandosi così d'un uniforme coordinamento del lavoro, e del suo congruo generale orientamento.

È questo il metodo più facile, meno dispendioso e più sicuro? Noi non osiamo sciogliere la quistione: però il giudizio espresso da valenti matematici e l'esempio di altri paesi ci autorizzano a credere che, se non si parte da principii generali, se non si adottano per base punti trigonometrici prestabiliti per tutta la terraferma, si rendono più disagiati i lavori e si corre rischio di cadere in errori, che sarà tanto più difficile correggere, quanto più numerose sono le mappe parziali.

Nello stato nostro sembra poi tanto più naturale che convenga scendere dai generali ai particolari, inquantochè si hanno già molti punti trigonometrici stabiliti dallo stato maggiore per la triangolazione del territorio, intorno a cui lavora da parecchi anni e che possono servir di base alle operazioni del catasto.

Nella relazione del 9 aprile 1852, l'onorevole ministro delle finanze scriveva a questo riguardo:

« L'ufficio del regio corpo dello stato « maggiore generale ha già, secondo i veri « principii dell'alta geodesia, stabilita *una « quantità considerevole* di tali punti tri« gonometrici coordinati alla meridiana e « ad una data perpendicolare, *ed egli è all' « appoggio di questi dati importanti che « il ministero intende di dar mano all'e« secuzione delle mappe territoriali.* »

Il medesimo concetto è espresso nella relazione del 2 gennaio, ma in termini diversi, che riferiamo:

« L'ufficio del real corpo di stato mag« giore ha già stabilito un *certo numero* di « punti trigonometrici in vari comuni dello « stato; a tali punti, semprechè si riscon« trino sul terreno, *saranno coordinate le « operazioni di rilevamento per sempre « più accertarne la rispettiva esattezza.* »

Abbiamo detto il medesimo concetto: ma se osservasi la diversità delle frasi, potrebbe nascere il dubbio che de' punti trigonometrici dello stato maggiore si voglia col secondo progetto far un uso assai più ristretto di quello che proponevasi nel primo.

Nel progetto del 9 aprile, i punti trigonometrici prestabiliti, si ammettono siccome base delle mappe territoriali; nel progetto del 2 gennaio, si vogliono invece rendere le operazioni di rilevamento indipendenti da que' punti, coordinandole soltanto a questi e facendole servire inoltre di controllo. L'articolo 4 de' due progetti esprime appuntino i due partiti e rischiara il senso della relazione.

Ma i punti trigonometrici dello stato maggiore sono o no esatti. Se non esatti, perchè non valersene e ritenerli qual fondamento de' lavori? Perchè ricominciare un'operazione ardua e dispendiosa, che è già di molto inoltrata? E se non sono esatti, perchè tacerlo, e chiedere ogni anno nuove spese per un'impresa, su cui lo stato non può far assegnamento?

La quistione è qui esposta schiettamente. Però siamo lieti di soggiugnere che la seconda supposizione non ha fondamento, da quanto ci assicurano autorevoli matematici da noi consultati, i quali sono concordi nel lodare la precisione de' lavori dello stato maggiore. Riconosciuta l'esattezza de' punti stabiliti, il problema è risolto, l'operazione è semplificata, la spesa scemata ed il rilevamento si può proseguire con celerità, non solo per mezzo di ciò che è già fatto, ma mediante il concorso che lo stato maggiore è in grado di prestare. La triangolazione non potrebbe essere affidata a niun corpo più degno di stima dello stato maggiore; sotto la cui direzione potrebbero pure lavorare gli ufficiali del genio civile, sparsi per le provincie, e che per le loro cognizioni locali sono di un sussidio non indifferente.

Questo partito ha inoltre l'appoggio della esperienza fatta in Sardegna. L'accertamento territoriale dell'isola della Sardegna da chi fu eseguito? Dallo stato maggiore, il quale basò la sua operazione sopra una triangolazione preliminare. Se in Sardegna fu seguito tal sistema, con quanta maggior ragione non lo si dee seguire nella terraferma, ove la triangolazione preliminare è già di molto avanzata?

Noi siamo persuasi che la commissione della camera de' deputati svolgerà questa quistione con maturità: noi non vi abbiamo accennato che per far conoscere le diverse opinioni intorno ad un punto capitale del catasto, e dimostrare come ciò che, a prima vista, sembra semplice, sia gravido di difficoltà.

Dal sistema che sarà adottato per la triangolazione dipende l'esattezza del catasto. Ormai non v'ha alcuno che metta in forse l'utilità del catasto: l'esito poco soddisfacente che le operazioni catastali hanno avuto in qualche stato a noi vicino, confrontato colla spesa, ha potuto far sorgere e giustificare l'opposizione di alcuni uomini di stato alla formazione del catasto stabile. Se non che quest'opposizione deriva pure dallo avere impicciolito e ristretto di troppo lo scopo del catasto: se questo scopo fosse solo fiscale, si potrebbe dubitare dell'opportunità della triangolazione, e ricercare se non forse sufficente un catasto di registro: ma l'interesse dell'erario non debbe essere la sola fine del catasto: un'altra ve n'ha più rilevante, ed è la fissazione dell'estensione delle proprietà, in sussidio delle contrattazioni civili e delle ipoteche.

Questi due scopi debbono esser presenti al legislatore: soltanto la loro unione può incoraggiare il parlamento ad approvare una legge che impone allo stato ed a' comuni una spesa considevole, ma lieve inconfronto de' benefici che ne derivano.

SENATO DEL REGNO

Nella seduta d'oggi, il senato adottava il progetto di legge per la sanzione e promulgazione delle leggi, alla maggioranza di 56 voti favorevoli, sopra 57 votanti. Le modificazioni al primo progetto presentato dal guardasigilli erano state concordate tra l'ufficio centrale, relatore Sclopis, ed il ministero, di modo che non insorse discussione d'importanza ed un emendamento proposto dal senatore Jacquemoud fu respinto alla unanimità.

Domani il senato siede, per discutere e votare la legge relativa alle cauzioni da prestarsi dai contabili dello stato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella breve seduta di quest'oggi, si validarono alcune elezioni e si approvò la convenzione postale coll'Austria, non che la spesa per l'erezione di due fari nell'isola di Sardegna. All'annunciarsi di quest'ultima legge, non andiamo sicuramente errati nel giudicare che il pensiero di tutta l'assemblea ricorse al padre Angius che nelle passate legislature avea su questi fari esercitata così spesso la sua eloquenza e la pazienza della camera. E pure il destino non volle che si trovasse presente al trionfo della sua proposta!

ALCUNI PAGAMENTI O TUTTOR PRETESI, O CHE ANCORA INDEBITAMENTE ED IMMORALMENTE SI PERCEPISCONO DALLA CORTE DI ROMA A CARICO DELLE CASSE DELLE REGIE FINANZE, DEL REGIO ECONOMATO E DELL'ORDINE MAURIZIANO. *Previa la relativa storia* (*dell'autore dei Cenni sui beni dell'Economato*)

§ I.

Origine degli spogli.

Chi direbbe che il governo subalpino è il solo di tutti i governi cristiani che paghi ancora gli spogli ecclesiastici alla camera apostolica; che li paghi senza esservi menomamente tenuto; e, quel che è peggio, li paghi coi denari che riceve dai contribuenti per tutt'altri oggetti?

Eppure la è proprio così; e nel venire per amor di giustizia e di verità alla spiegazione di questo fatto e di altri consimili, crediamo di far cosa grata ai lettori, se in tanto difetto di pubblica erudizione nelle materie ecclesiastiche, tesseremo primieramente la documentata e non affatto incuriosa storia delle romane, cosidette apostoliche spogliazioni.

Il concilio generale lateranense III, celebrato nel 1179, lamentando che la maggior parte dei beneficiati, invece di far passare in servigio del culto ed in vantaggio dei poveri quanto di superfluo rimanesse alla voluta modestia del proprio stato, attendessero piuttosto ad arricchire ed innalzare agli onori del mondo i proprii congiunti, santamente tra le altre prescrizioni ordinò che a quella parte dell'asse ereditario dei chierici, che constasse risultante da beneficiale provenienza, succedessero le rispettive chiese, e così il culto ed i poveri ne gioissero secondo le intenzioni dei pii fondatori, la dottrina dei santi Padri ed i dettati di antichi canoni che richiamò salutarmente in vigore (1).

Prima però che due secoli trascorressero, già alcuni papi avevano preteso di riservare a se stessi gli spogli di tutti quanti i prelati della cristianità, imitando così con molta edificazione la legislazione del gran sultano che riservava parimente a se stesso gli spogli di tutti quanti i bascià del musulmano impero. Ciò risulta dagli atti del concilio generale di Pisa, tenuto nel 1409, ed in cui alla sessione vigesima seconda Alessandro V, allora allora eletto papa, si affrettò a rasserenare i vescovi anche col dichiarare che non intendeva di dar seguito a queste odiose ed avide riserve dei suoi antecessori (2).

Morto però egli dopo appena dieci mesi di pontificato, gli spogli ecclesiastici per le solite impudenze della romana curia ritornarono in vigore, e si estesero anzi in nome pontificio agli assi ereditarii di qualsifosse minor beneficiato della cristianità, e persino ai frati che morendo non avessero intieramente consumati i loro livelli. Tutto, tutto doveva prendere la via di Roma e far cumulo negli scrigni empiamente detti apostolici con larga partecipazione, ben s'intende, a coloro che li custodiscono e vi promuovono gl'incassi, il che ha sempre servito a mantenerli maravigliosamente zelanti di siffatto apostolato. Ciò consta parimente dagli atti del concilio ecumenico di Costanza, il quale nella sessione trigesimanona, tenutasi nel 1417, riprovò solennemente siffatti attentati della camera apostolica (3) ignota ai santi apostoli, la quale riprovazione venne poi anche confermata appositamente da papa Martino V nella sessione quadragesima (4).

Pareva che questa piaga della cristianità avrebbe così dovuto scomparire per non mai più riprodursi. Ma la camera apostolica non professa la dottrina che quando il papa ha parlato, la causa sia per sempre finita. Bensì, se qualche papa spinto dalle rimostranze di uno o più generali concilii (ed è appunto il caso) si trovò più o meno costretto a parlare contro gli interessi dei curiali di Roma, questi prepotenti giannizzeri della chiesa stanno quatti per il momento, e poi, colta la prima propizia occasione, calpestano i più sacrosanti da loro odiati decreti, fanno cantare magnificamente un altro papa in senso diverso, e il doloroso dramma ricomincia da capo.

Così appena un secolo era trascorso dal concilio di Costanza, che già i chierici della camera predicavano nuovamente sui pretesi diritti agli spogli, e siccome Paolo III aveva bisogno di molto denaro per fare, di conserva con Carlo V, guerra aggressiva ai luterani e convertirli colla logica dei cannoni, e voleva inoltre fortificare, come fece, Perugia, Ascoli, Nepi e Castro, condurre in alto la fabbrica di S. Pietro, ristaurare il

(1) *Cap. quia saepe contingit de elect. in 6. Cap. praesent. de off. ordinar. in 6., Clement. Statutum, de elect., et constitut. 15. Concilii generalis lateran. III relat. Can. cum in off. de Testam.* Quum in officiis caritatis primo loco illis teneamur obnoxii, a quibus beneficium nos cognoscimus recepisse. Et contra quidam clerici cum ab ecclesiis suis multa beneficia perceperint, bona per eos aquisita in alios transferre praesumant. Hoc igitur quia antiquis canonibus constat inibitum, nos indemnitati ecclesiarum providere volentes, sive intestati decesserint, sive aliis conferre voluerint, penes ecclesias eadem bona praecipimus remanere.

(2) Dominus noster notificavit omnibus per organum domini archiepiscopi Pisani, quod non intendit amodo, ut antea, reservare bona seu spolia morientium praelatorum. Sess. XXII.

(3) Quum per papam facta reservatio et executio spoliorum decedentium praelatorum aliorumque clericorum gravia ecclesiis, monasteriis, et aliis beneficiis, ecclesiasticisque personis afferat detrimenta, praesenti declaramus edicto, rationi fore consentaneum et reipublicae accommodum, tales per papam reservationes ac per collectores exactiones seu perceptiones de cetero nullo modo fieri seu attentari. Sess. XXXIX.

(4) Fructus et proventus ecclesiarum, monasteriorum, beneficiorum vacationis tempore obvenientes, juris et consuetudinis, vel privilegiis dispositioni relinquimus illosque nobis vel apostolicae camerae prohibemus applicari. Sess. XL.

Vaticano palazzo, rettilineare alcune vie di Roma e, quel che molto pur gl'importava, ingrossare ed innalzare sempre più il famoso Pier Luigi suo figlio ed una miriade di nipoti, fu facile il trar partito di questi papali propositi in parte politici, in parte ecclesiastici, in parte carnali e diabolici, per indurlo, a segnare il 2 gennaio 1542, una costituzione che tosto pubblicarono, e nella quale il buon pontefice di moto proprio (come scrissero) e di sua certa scienza, ed in virtù della pienezza di sua apostolica podestà, che la sola corte di Roma ha sempre creduto potersi estendere tant'oltre, riservò di nuovo alla camera apostolica tutti gli spogli dei beneficiati che morissero tanto al di qua che al di là dei monti, tanto al di qua che al di là dei mari, e se si fosse ricordato del profeta Giona, avrebbe anche specificati gli spogli di coloro che scomparissero nel corpo di qualche gran pesce (5).

Però come in altre parti d'Europa, così nella nostra Italia i commissari deputati dalla curia romana col nome di apostolici collettori degli spogli facevano poco frutto, avendo contraria la pubblica opinione, per cui se ritenevasi essere cosa giusta che degli ecclesiastici risparmi fossero chiamati a godere i poveri dei rispettivi paesi, anzichè i consanguinei dei beneficiati, non egualmente approvavasi l'assurda pretensione dei prelati romani che, coprendo l'ingordigia con pretesto di religione attrar volevano a se stessi da tutto il mondo cattolico un sì gran cumulo di ricchezze. Quindi, forti dell'appoggio dei rispettivi governi, i chierici per lo più facevano testamento, in cui chiamavano ad eredi delle loro sostanze gli ospedali ed altri instituti di pubblica beneficenza.

Se avesse urtata di fronte la legittimità e la saviezza dei pii lasciti anzidetti, la corte pontificia avrebbe confessato con troppa evidenza l'ingorda sete dell'oro che la travagliava. Abbandonare il disegno d'impadronirsi e di godere della più gran parte possibile dei beni di tutte le chiese cristiane, al che aiuterebbero potentemente i pretesi spogli dei beneficiati, non entrava neppure nei calcoli dell'eminentissimo appetito dei consiglieri della santa sede. Si pensò pertanto al piissimo mezzo di calunniare in generale le intenzioni dei chierici testatori, e l'onestà e la probità delle amministrazioni degli stabilimenti di pubblica beneficenza. Appose, col nome di Pio IV, sotto il 26 di marzo 1560 un breve diretto a Francesco Odescalchi, presidente della camera e collettor generale degli spogli in Italia, nel quale dicendosi S. S. dubitare che i testamenti dei chierici in favore delle opere pie fossero sovente accompagnati da clandestine convenzioni cogli amministratori delle medesime, affinchè una più o men cospicua porzione di tali eredità pervenisse ai congiunti dei defunti beneficiati o ad altre persone da essi nominate, così il papa dichiarava nulli tutti e singoli i chiericali testamenti ed i codicilli fatti o futuri, nulla qualsiasi loro donazione a cagion di morte, ancorchè a favore di ospedali anche privilegiati, o di altri stabilimenti di pubblica beneficenza; dichiarava nuovamente tutti gli spogli dei chierici defunti dovuti a sè ed alla camera apostolica, ed incaricava il grande spogliatore Odescalchi di deputare vigilantissimi sottospogliatori in tutte e singole le diocesi d'Italia, i quali dovessero dar opera anche a spossessare in avvenire delle eredità, legati e donazioni pervenute da chierici tutte quante le opere pie, giacchè tali possessi il santo padre con fior di giurisprudenza, tutta sua propria, rivocava, irritava, cassava ed annullava (6).

E ciò che compie l'opera e fa comprendere l'enormezza delle papali pretensioni al tempo di cui parliamo, si è la dichiarazione che leggesi in fine di questo breve, per cui si osa dichiarar tolta non solamente a qualsiasi giudice, ma anche a qualsiasi duca o re l'autorità di decidere altrimenti, ed essere perciò da riputarsi di niun valore qualunque contraria legge (7).

Nè a tanto ancor fermossi la camera apostolica, perchè il 25 di aprile del 1561 lo stesso papa firmò un'altra bolla, nella quale si dichiarava essere dovuti alla camera apostolica, oltre agli spogli dei defunti beneficiati, anche i frutti di quelli tra i vacanti beneficii, la cui collazione fosse riservata alla santa sede per qualsiasi causa generale o speciale (8) nelle italiane provincie.

Ed affinchè gli spogliatori apostolici deputati in ciascuna diocesi non incontrassero ostacolo di sorta, si fulminò nella stessa bolla la sospensione *a divinis* contro i vescovi, la scomunica contro altri qual si fosse, e la privazione del diritto di conferir benefizi contro chiunque e per qualunque motivo si ingerisse nell'amministrazione dei beni, o percepisse le rendite dei benefizi anzidetti.

Così i papi, per servirci dell'espressione di un egregio arcivescovo (9) « ne savaient se « procurer de l'argent qu'a la turque, et les « avanies composaient le fonds de leur bud- « jets. La vigne du seigneur était ravagée « par les vautours que Rome envoyait fon- « dre sur toute la chrétientè. »

In questo spazio di tempo, cioè dal 1536 la Savoia ed il Piemonte trovavansi incorporate alla Francia, i cui parlamenti, compreso quello stabilitosi in Torino e composto come gli altri per metà di magistrati giuridici e per altra metà di ecclesiastici, non fecero punto buon viso a sì fatti pontificii tentativi. La pace di Castel Cambresi avendo nel 1559 restituiti gli aviti stati al duca Emanuel Filiberto, che però non potè rientrarne in pieno possesso se non il 12 dicembre 1562, la camera apostolica venne anche a provar l'urto serio e legittimo della ristabilita camera ducale, la quale non si lasciava per avventate censure di Roma più che per censure della China scappare di mano l'amministrazione delle vacanti mense vescovili ed abaziali ritenute sempre presso di noi quali porzioni del patrimonio della corona (10). Quanto poi agli spogli dei defunti vescovi, abati ed altri beneficiati minori, i collettori apostolici incontravano le inibizioni del senato ogni qual volta gli eredi dei defunti si determinavano a giuridica opposizione.

Ma in aiuto della tenacissima ed incommovibile curia romana venivano sovente le guerre nostre collo straniero, poi la peste, poi le reggenze colla guerra civile, ed in questi frequenti e lunghi periodi di confusione (11), di gravissimi turbamenti, di sospensioni o di lentezze giuridiche, e di general scoramento i collettori apostolici facevano buoni affari e s'ingegnavano di stabilire un falso diritto con schifose consuetudini. E così tra mille dolorose commozioni e tristi sconvolgimenti del nostro paese passava il secolo decimosettimo anche col sopramercato delle spogliazioni di Roma.

(5) . . . . Motu proprio, et ex certa nostra scientia, ac de apostolicae potestatis plenitudine declaramus res et bona hujusmodi, spolia, ut praefertur, nuncupata, in quibusvis regnis et dominiis tam citra quam ultra montes et maria consistentia, . . . ad cameram apostolicam . . . spectare. - Bolla *romani pontificis providentia*.

(6) Quum itaque quamplures praelati, presbyteri et aliae ecclesiasticae personae..... testamenta sua condendo....., ipsa bona sub diversis confictis praetextibus et coloribus hospitalibus ac piis locis et *forsan* (bello questo *forsan!*) cum promissionibus clandestinis, quod eorum consanguineis vel affinibus, aut aliis personis ab eisdem testatoribus nominatis, post illorum obitum ab ipsis hospitalibus et locis, de certa seu quota portione bonorum hujusmodi subveniatur, testari, relinquere, legare, codicillari non erubescant in dictae camerae grave damnum et praejudicium maximum..... motu proprio et ex certa scientia..... declaramus omnia et singula testamenta, donationes in illis, vel mortis causa factas, codicillos, legata et quocumque alia in ultimis voluntatibus per quoscumque ecclesiarum praelatos..... et alias quaslibet ecclesiasticas personas..... quae, ex bonis et redditibus ecclesiasticis et beneficiorum, fructus percipiunt..... nulla, irrita, inania, invalida ac nullius prorsus roboris vel momenti fore et esse..... Quin imo..... bona quaecumque posthac in dictis testamentis relicta, tamquam spolia ad nos et eamdem cameram spectantia et devoluta..... subcollectores deputatos jam vel deputandos libere exigere et recuperare..... posse et debere. Bolla *Grave nobis*.

(7) Sicque per quoscumque..... judices et commissarios, ac alios tam ecclesiasticos, quam saeculares, quavis dignitate et auctoritate etiam marchionali, ducali et *regali* fulgentes, in quibusvis causis et instantiis, sublata eis et eorum cuilibet quavis aliter judicandi et interpretandi, ac decidendi facultate et auctoritate, judicari et interpretari atque decidi debere, irritum quoque et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari, decernimus. *Ibid.*

(8) ..... Omnes et singulos fructus, redditus et proventus ac jura, obventiones et emolumenta quaecumque, quomodolibet et qualitercumque nuncupata omnium et singulorum beneficiorum nobis et sedi apostolicae ex quavis causa generaliter vel specialiter reservatorum in partibus Italiae, in quibus collectores et subcollectores spoliorum esse consueverunt, eidem camerae auctoritate apostolica (!!) tenore praesentium reservamus, applicamus, incorporamus et appropriamus. Bolla *Cupientes*.

(9) De Pradt. *Les quatre concordats*.

(10) È dottrina fondata abbastanza sul buon senso, che la facoltà di scomunicare e d'interdire, cioè di segregare più o meno dalla comunione dei beni spirituali, non può estendersi a diventare un'arma benedetta da Cristo, e quindi valida, allorquando l'uso di essa è determinato da evidenti cortigianeschi impulsi di umana cupidigia e di chiericale dispotismo. I papi stessi furono costretti di riconoscere più volte a nostro riguardo gli abusi di questo genere commessi in loro nome dalla curia romana. Epperò Bonifacio VIII accordò in perpetuo alla casa di Savoia l'indulto di non poter essere scomunicati nè anche in nome e per speciale mandato del papa che deve considerarsi come circonvenuto, salvo che nella rispettiva bolla si osservino certe particolari formalità accennate anche da Leone X nel suo relativo breve del 6 giugno 1515.

Lo stesso Leone ed altri papi confermarono pure il diritto del nostro governo d'impedire le dispozioni provenienti dalla santa sede, allorquando fossero lesive dei diritti della corona e contrarie ai privilegi pervenuti per diplomi imperiali o pontificii alla nazione, con facoltà di resistere alle censure ecclesiastiche, quand'anche lanciate da Roma in nome del papa, il quale in questi casi deve legalmente riputarsi mal informato, importunato, innavvertente, circonvenuto. Vedi il breve sopra citato, non che quelli di Clemente VII del 13 febbraio 1529, di Giulio III del 10 dicembre 1554; di Gregorio XIII del 15 dicembre 1572 e di Clemente VIII del 12 giugno 1595 stampati nella *relazione istorica delle vertenze che si trovavano pendenti tra la corte di Roma e quella del re di Sardegna. Torino* 1731.

Con tutto ciò Luigi Fransoni per le odierne vertenze colla corte di Roma tratta Vittorio Emanuele II come uno scomunicato, giacchè nemmeno nella sua ultima così detta pastorale indirizzata alla diocesi il 12 maggio 1853, non raccomandò più l'augusto principe alle orazioni dei fedeli. E si sa pure che lo stupido e grossolano Filippo Ravina scrisse (è già tempo) a Roma per sapere se potesse amministrare battesimi in corte, accettando il re per padrino. Che pezze di teologi sono mastro Luigi Fransoni ed il suo primo garzone Filippo Ravina !! La scienza è in dovere di manifestarne ribrezzo.

(11) Quindici guerre separate da brevi intervalli ingombrarono lo spazio di oltre a due secoli, cioè dal 1536 al 1747, e per lo più furono agitate fra monarchie potentissime, sempre poi vi fu involto il Piemonte, che nel 1599 e 1630 fu anche disertato dalla peste, e dal 1637 al 1642 travagliato dalla guerra civile.

Leggesi nel *Morning Post* del 1 febbraio:

« Noi abbiamo motivo di credere che le spiegazioni domandate dall'imperatore Nicolò intorno all'azione delle potenze occidentali nel mar Nero furono già comunicate al barone Brunow a Londra e al signor Kisseleff a Parigi. Ma è probabile che queste spiegazioni saranno poco soddisfacenti per quelli che le riceveranno. Se una potenza estera proibisse la navigazione della Manica alle flotte inglesi e loro intimasse di restare a loro rischio e pericolo nel porto di Portsmouth, e se alla nostra domanda di spiegazione di questa condotta ad un governo estero, questo governo rispondesse che egli credette conveniente di seguire la condotta che egli ha ingiunta a'suoi ammiragli; e che egli è disposto ad eseguire le sue risoluzioni, noi senza dubbio risponderemmo a questo procedere coll'impiego di tutte le nostre forze. Noi non crediamo che il governo russo voglia limitarsi a ricevere pubblico avviso dei mezzi violenti impiegati ad impedire il rinnovamento degli orrori di Sinope. E però noi saremmo poco sorpresi di sentire che i rappresentanti della Russia lasciano le corti di S.t James e delle Tuileries.

« Sentiamo in questo punto che lo scopo della missione del conte Orloff, circondato finora di tanto mistero, comincia a farsi alquanto più chiaro. Sembra che egli sia incaricato di fare ogni sforzo per unire l'Austria alla politica della Russia, e di chiedere, se non altro, assicurazioni segrete di una neutralità favorevole alla Russia nella lotta che sta per iscoppiare. Il conte Orloff è pure incaricato, a quanto pare, di persuadere l'Austria a farsi mediatrice, nella proposta del controprogetto che si vorrebbe opporre a quello che la Russia sta ora esaminando. Onde noi tiriamo la conclusione che la Russia nega il suo consenso alle proposte moderate che le furono fatte ultimamente.

« Se la Russia respinge brutalmente le offerte di negoziare, è certo che all'Austria non resterà che aderire ai protocolli del 5 e 13 gennaio. Ma il gabinetto di Pietroborgo è troppo furbo per agire in questo modo, e, suggerendo un contro progetto e ottenendo, se è possibile, l'appoggio dell'Austria a proposte che le potenze occidentali non possono assolutamente accettare, spera che l'Europa potrà essere divisa e che la Russia potrà guadagnare qualche cosa nella spaventosa tempesta che essa avrà provocata.

« La nostra risoluzione è tuttavia non meno ferma di quella della Russia e, per giunta, la nostra unità di forza è più grande. Se l'Austria sta colle potenze occidentali, la Russia potrà difficilmente attaccarla o farle danno; mentre se l'Austria si unisce alla Russia, la prima conseguenza di questo passo sarà la perdita immediata della Lombardia e di ogni sua influenza in Italia. Le potenze occidentali non hanno da sostenere una doppia guerra, nel Caucaso e sul Danubio, nè hanno a mantenere guernigioni così grosse come quelle di Finlandia, di Pietroborgo e della Russia centrale.

« Esse non hanno una Polonia da tenere in rispetto continuamente colla forza delle armi; ciò non è tutto; non solo, la loro forza disponibile è maggiore di quella della Russia, ma i loro mezzi di guerra sono più abbondanti; la Francia è molto, l'Inghilterra eccessivamente ricca, mentre la Russia ha poco credito e meno mezzi che non si creda. In conseguenza, se le potenze fanno causa comune colla Francia e coll'Inghilterra, la caduta della Russia è certa; ma se disgraziatamente si lasciassero andare a secondare i progetti dello czar, noi dovremmo in allora far fronte a una terribile conflagrazione europea, di cui non sapremmo prevedere la fine, pur non dubitando dell'esito.

« Intanto che noi scriviamo gli evenimenti si precipitano; fra poche ore conosceremo la risoluzione degli ambasciatori russi; fra pochi giorni la riuscita o non riuscita della missione del conte Orloff; in breve avremo notizie dal mar Nero, dove molti ritengono probabile una collisione fra le squadre. »

INTERNO

—o—

ATTI UFFICIALI

—

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Visti gli articoli 5, 6, 7 e 8 della legge del 31 marzo 1851 relativa all'imposta dei fabbricati;

Visto l'art. 8 dello statuto;

Sulla proposta del presidente del consiglio, ministro delle finanze, di concerto col ministro guardasigilli;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È concesso l'intiero condono delle pene pecuniarie incorse in dipendenza del disposto dall'articolo 8 della legge del 31 marzo 1851 sull'imposta dei *fabbricati* per contravvenzioni al prescritto dei precedenti articoli 5, 6 e 7 ristrettivamente però:

1. Ai possessori di fabbricati che ne fecero la consegna dopo scaduto il termine fissato per la presentazione della medesima;

2. A coloro che vennero colpiti dalla pena pecuniaria per inesattezza riconosciuta nella consegna dei *fitti presunti*;

3. A coloro che per erronea interpretazione dell'art. 4 della legge anzidetta non fecero la consegna de'fabbricati, considerandoli come *rurali* in dipendenza dei dubbii che presentavansi sulla loro definizione e qualificazione;

4. A coloro che avendo consegnato esattamente i fitti *reali* omisero soltanto di produrre a corredo della consegna i prescritti titoli giustificativi.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dato a Stupinigi, addì 29 gennaio 1854.

VITTORIO EMANUELE

C. CAVOUR.

S. M., con decreto del 26 gennaio, sulla proposizione del ministro di grazia, giustizia ed affari ecclesiastici, di concerto col ministro degli affari esteri, ha degnato nominare a cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. Valentino Isnardi, giudice del mandamento di Mentone, con titolo e grado di giudice di prima cognizione.

— S. M., con decreto del 2 febbraio 1854, ha provvisoriamente incaricato dell'officio di regio provveditore della provincia di Saluzzo il cavaliere Tommaso Calvet, già colonnello di artiglieria, in surrogazione del causidico collegiato Borelli Luigi, il quale ha volontariamente rinunciato a tale officio.

FATTI DIVERSI

Soccorsi invernali. Il comitato di pubblica beneficenza per soccorsi invernali ha pubblicato il prospetto delle razioni di pane distribuite, delle rendite e delle spese nello scorso mese di gennaio.

Nel mese di dicembre erano state distribuite, razioni	N° 147,076
In gennaio	» 182,608
Totale in due mesi	N° 329,684

In gennaio ne furono distribuite 18,838 gratuitamente.

Il 1° di gennaio erano in cassa L. 40,086 57. nel mese ne furono ricevute L. 7,210 03 per nuove oblazioni e L. 5,000 da S. M. il re, totale L. 52,296 cent. 60.

La spesa ascese a L. 54,587 47, cioè per 1,421 sacchi di frumento a L. 33 83 ciascuno, consumati nella fabbricazione delle 182,608 razioni	L.	48,072 43
Per ispese di confezione ecc.	«	5,316 77
Per ispese mensili di pigione, mercedi, assicurazioni	»	1,198 27
Totale	L.	54,587 47
Si debbono dedurre per vendita del pane	L.	32,553 80
Crusca	»	2,431 01
Terra estratta dalla crivellatura	»	9 60
Totale	L.	34,994 41
Totale	L.	52,296 60
Restano spese di gennaio . .	L.	19,593 06
Fondo di rimanenza il 1° febbraio	L.	32,703 54

Il totale delle oblazioni incassate a tutto il 31 gennaio ascendono a L. 68,456 14.

Ne furono spese L. 16,159 54 in dicembre e

L. 19,593 06 in gennaio, per cui rimangono il 1° febbraio le menzionate L. 32,703 54.

Il comitato termina il suo resoconto colle seguenti parole, che troveranno eco nella filantropia de' torinesi:

« Da questo risultato se da una parte maggiormente si viene ad essere assicurati che coerentemente all'ultima pubblicazione il comitato potrà continuare le distribuzioni fino alla metà del mese di marzo, pur troppo d'altronde se ne induce che, non aumentando le oblazioni, sarà costretto a quell'epoca di cessare la sua operazione per mancanza di fondi.

« Esso però, conscio pell'esperienza del passato dell'animo gentile dei suoi concittadini, non dispera, che il non potersi nell'opera sua scorgere che un atto di semplice, e fraterna carità, ed il reale benefizio ridondante a favore dell'indigente, il quale si trova assicurato il pane giornaliero ad un prezzo moderatissimo senza timore d'aumento, nel mentre che riesciranno di profonda e giusta soddisfazione a chi ne somministrò i mezzi dell'effettuazione, saranno pure un nobile eccitamento a procurargli nuove oblazioni, mediante le quali si trovi in grado di protrarre l'opera sua oltre all'epoca sovra indicata, il che, se è un pio desiderio, è parimenti una necessità generalmente sentita. »

Strada ferrata da Torino a Cuneo. Prospetto del movimento e prodotti dal 29 gennaio al 4 febbraio 1854.

Viaggiatori num. 11,716	L.	13,930 35
Merci, bagagli, ecc. a gran velocità	»	862 03
Merci a piccola velocità	»	3,737 16
Totale della settimana	L.	18,529 54
Prodotto anteriore	»	65,803 77
Totale generale	L.	84,333 31

Indirizzo al dott. Pacchiotti. Troviamo nella *Gazzetta dell'Associazione Medica*, il seguente indirizzo al dott. Pacchiotti, sottoscritto da gran numero della facoltà medico-chirurgica:

« Chiar.mo sig. dottore,

« Dietro le prove da voi date solennemente negli ultimi esami di concorso per l'aggregazione al collegio medico-chirurgico di questa università, noi sperammo che l'illustre ministro della pubblica istruzione si degnasse di compiere il voto manifestato dalla commissione esaminatrice, approvato dall'unanime consiglio universitario ed apertamente favorito dalla pubblica opinione.

« In tale speranza noi ci trattenemmo finora da ogni ulteriore dimostrazione in onor vostro dopo gli universali applausi di che risuonò la grande aula universitaria, l'eco dei quali ha dovuto dirvi in modo non dubbio il giudizio nostro nel dì del vostro non coronato trionfo, che per voi e per noi fu vero giorno di festa contristato da un giusto e non compiuto desiderio.

« Ma poichè le speranze nostre andarono deluse, abbiatevi almeno dalla gioventù medica subalpina il conforto di un attestato del suo affetto, della sua stima e della sua ammirazione.

« Non vi lasciate stancare dagli ostacoli che vi attraversano il cammino: durate forte nella lotta collo studio indefesso e coll'amore della nostra scienza: le vostre fatiche saranno un dì coronate.

« Il principio di libertà, l'istituzione del concorso che voi propugnaste colla penna ed ora coll'opera illustrate non cadrà, no; anzi farà la gloria dell'università e del paese. »

(*Seguono* 90 *sottoscrizioni*)

Necrologia. La paleografia e la linguistica hanno perduto, il 25 gennaio in Padova, in Filosseno Luzzato uno dei loro più distinti ed indefersi cultori.

Non aveva ancora compiuto il XIII anno di sua vita che, invogliatosi alla lettura de' viaggi di Bruce nell'Africa, di conoscere le condizioni degli ebrei nell'Abissinia, pubblicò ne' successivi anni alcuni saggi intorno a quegl'israeliti chiamati *falascià*, dando conto delle sue pazienti e importanti ricerche in un dotto articolo inserito nel 1848, in un giornale israelitico che usciva a Lipsia, e posteriormente nel 1851-52 e 53 negli *Archives israélites de France*.

De' suoi studi etnografici dava bella prova con una memoria scritta nel 1847 nella *Rivista europea* che porta per titolo *L'Asia antica occidentale e media*.

Nel 1848 inseriva nel giornale dell'I. R. istituto lombardo una memoria sulla iscrizione cuneiforme di Behistan.

Pubblicava pure nel 1849 in Padova un opuscolo *Le sanscritisme de la langue assyrienne*; e più tardi, continuando i suoi studi paleografici, ne fece di pubblica ragione nel 1850 i rilevanti risultati agli *Études sur les inscriptions assyriennes de Persepolis, Homandan, Van et Khorsabad*. A questo stupendo lavoro succedeva nel 1851 nel *Journal Asiatique* una memoria in cui sostiene essere Semiramide il nome di una deità assira, mediatrice tra due contrarii principii del bene e del male.

Una nuova palma coglieva nella storia della letteratura con l'interessante e preziosa *Notice sur Aban Joussauf Hasdai Ibu-Schupront* ecc. E in Parigi nel 1853 arricchiva pure le memorie della società degli antiquarii di Francia di una notizia su alcune iscrizioni ebraiche del XIII secolo scoperte nelle ruine di un cimitero israelitico di Parigi.

Il Luzzato era membro della società degli antiquarii di Francia, di quella orientale-alemanna e dell'accademia di Padova.

Tanto lume di scienza si spense a 26 anni di vita.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI.

Tornata del 6 febbraio.

Il presidente apre l'adunanza ad un'ora e mezzo. Si leggono il verbale dell'ultima torna ed il sunto delle petizioni.

(Nessuno dei ministri è presente. Si dice attorno che stiano assistendo al battesimo del neonato del duca di Genova. Le tribune sono molto frequenti di pubblico, nell'aspettazione forse dell'interpellanza del dep. Valerio al ministro di finanze.)

Approvatosi il verbale, si riferisce sulle due elezioni del secondo collegio di Cuglieri e di quello di Nuoro, per la prima delle quali (sig. Naitana) viene ordinata un'inchiesta e la seconda è approvata nella persona del sig. Siotto-Pintor.

Il presidente chiama le interpellanze del deputato Valerio al ministro di finanze sul regolamento per la legge dell'imposta mobiliare e personale. (*Valerio non è presente*)

Robecchi dice che dirà egli qualche parola quando sarà presente il ministro di finanze.

Trattato postale coll'Austria

Il presidente dà lettura del progetto, che è il seguente:

« Articolo unico.

« È approvata la convenzione postale conchiusa tra la Sardegna e l'Austria, sottoscritta in Torino il 28 settembre 1853, e messa in esecuzione col reale decreto 15 dicembre detto anno a tenore dell'art. 40 della legge 18 novembre 1850. »

Nessuno domandando la parola, l'articolo è approvato e si passa quindi alla votazione per iscrutinio segreto, che dà per risultato 111 voti favorevoli sopra 116 votanti.

Costruzione di due fari in Sardegna.

Il presidente dà lettura del progetto che è il seguente:

« Articolo unico.

« Sono autorizzate nel bilancio passivo 1854 dei lavori pubblici le spese di L. 52,017 per la costruzione della torre di un faro nello isolotto dei Cavoli alla punta meridionale della Sardegna, e di L. 62,051 75 per la costruzione di una simile torre nell'isola dell'Asinara alla punta settentrionale. »

Serra dice che gl'incanti per questi due fari non andarono già deserti, come disse il ministro, per le condizioni o l'insalubrità dei luoghi, nè per la mancanza d'operai, ma sibbene perchè fatti su basi inacettabili e più vicine alla grettezza che alla savia economia. Esorta quindi il ministro a sottrarre un po' dell'eccesso di zelo economico per l'isola e voler applicare la sottrazione alle opere di terraferma.

Torelli, relatore, contrappone l'osservazione di fatto che per altri due fari si trovarono pure intraprenditori alle stesse condizioni. Per quelli dei Cavoli e dell'Asinara vi erano proprio maggiori difficoltà.

Serra dice che si doveva tenerne conto nella fissazione della perizia.

Sauli appoggia le osservazioni del dep. Serra, e fa alcuni appunti quanto alla collocazione dei fari.

Torelli dice che il sistema dei fari dell'isola fu determinato da una commissione. Se si volesse ora cambiare, bisognerebbe nominarne un'altra e rifare tutte le operazioni.

Sauli insiste.

Il presidente: Il ministro leggerà le osservazioni del deputato Sauli sulla *Gazzetta ufficiale* (*ilarità*).

Dopo una breve e poco rilevante discussione fra i deputati Tola, Sauli e Torelli, l'articolo è messo ai voti ed approvato.

Lo scrutinio segreto dà quindi, sopra 110 votanti, 97 voti in favore.

Il presidente aggiorna la camera a mercoledì e scieglie l'adunanza alle 3 1/2.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma. Leggesi in una corrispondenza della *Bilancia* di Roma, 23 gennaio:

« La congregazione dell'Indice ha rivolto da qualche tempo il suo esame alle opere del teologo alemanno il professor Gunter. Siccome i suoi trattati e il suo metodo di insegnamento sono adottati in molti licei di Germania con approvazione e annuenza delle rispettive autorità ecclesiastiche, così avviene che sia questa una causa di straordinaria importanza e di grandissima espettazione pei cattolici di quelle contrade, come, in proporzioni minori, la causa delle dottrine rosminiane per l'Italia o almeno per la Lombardia e pei seguaci del religioso istituto che dal filosofo roveretano ebbe nome e disciplina.

« Proscrivere le opere del Gunter sarebbe la stessa cosa che infliggere un voto di censura a parecchi vescovi di Germania, alcuni insigniti anche della porpora cardinalizia, i quali le commendarono apertamente o in un modo implicito e indiretto, a parecchie facoltà teologiche, le quali adottarono i metodi gunteriani nell'insegnamento ordinario della scienza del vero rivelato. Questa considerazione estrinseca non potrebbe ritrarre affatto le romane congregazioni, custodi e sindacatrici della purità delle dottrine religiose e morali, dal pronunciare un giudizio condannatorio delle opere gunteriane, quando le medesime fossero riconosciute pericolose o contrarie alla fede, sia nel complesso del sistema insegnativo, sia nelle immediate inferenze di tale o tale altra proposizione, sia nella novità del linguaggio, da riprovarsi sempre nell'esplicamento di dommi e principii che sono tradizionali e però essenzialmente immutabili; no certamente, simile considerazione estrinseca non potrebbe esercitare alcun influsso nel gravissimo giudicato, mercechè Roma guarda alle dottrine, non agli uomini che le proposero o le commendarono, o le seguitarono.

« Ma pure ho voluto accennare siffatta particolarità, perchè serve a comprovare l'importanza e gravità della causa gunteriana, trovandosi ad essa alligata la riputazione e come a dire i più cari interessi di molte autorità ecclesiastiche ed universitarie, e perchè tale essendo la causa stessa, la congregazione inquisitoria che è solita portare in simili esami una ponderazione circospetta e matura, ha un motivo di più per raddoppiare, se ciò è possibile, la diligenza e assottigliare il giudizio nel sindacato delle opere oscure e diverse del caposcuola alemanno.

« La commissione incaricata di siffatto esame si trova già convocata da molti mesi, ed è presieduta dal cardinale Fornari, prefetto della congregazione degli studii; essa ha chiamato nel suo seno qualche teologo non appartenente alla congregazione dell'Indice. Non potrei congetturare in che punto si trovi la gravissima inquisizione, nè a quale parte propenda il giudizio dei consultori, ma non temo di andare errato affermandovi che l'affare è lontano assai dalla sua soluzione, e che nel 1853 la commissione sospese per non breve tempo le sue conferenze. Sono in Roma il prof. Balzer di Breslavia e l'abbate del monastero benedettino di Augusta, e si ritiene che la loro permanenza non sia affatto estranea alla causa del Gunter. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Non ha guari furono fatti esperimenti di razzi da guerra alla Lukaszy, che erano stati confezionati da oltre due anni. Essendosi con ciò dimostrato che essi non perdono della loro azione, il consiglio federale ha risolto di farne allestire una quantità di diverse dimensioni, sia per esercizio delle milizie, sia per ogni evento. Nel laboratorio dell'artiglieria v'ha quindi dell'attività. I razzi saranno conservati parte a Berna e parte a Thun.

Il governo di Basilea, dietro proposizione ragionata del collegio finanziario, ha avanzato al consiglio federale la domanda che la quistione del fissare un corso legale all'oro, rimandatagli dal consiglio degli stati, sia in questa sessione risolta dall'assemblea federale nel senso di ammettere come moneta legale i pezzi francesi d'oro da 40, 20, 10 e 5 fr.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Morning Herald*:

« L'aumento di 10,000 marinai e 3,000 soldati di marina che il governo è per domandare al parlamento, è un fatto molto importante. Quest'aumento dà al paese una vera flotta della Manica equivalente a 16 vascelli di linea. Queste cifre sono rigorosamente necessarie per far fronte alle esigenze del momento e per conservare l'attitudine della neutralità armata.

« La squadra dell'ammiraglio Dundas contiene il fiore della nostra armata di mare. Ma all'interno fuorchè il *Prince regent*, il *La Hogue* e il *Blenteim*, gli equipaggi dei nostri vascelli sono incompleti, insufficienti. Se l'ammiraglio Dundas non l'ha finita colle forze navali della Russia nel mar Nero avanti la disfatta del Baltico, bisognerà che noi abbiamo in Inghilterra il mezzo di proteggerci contro i vent'otto vascelli di linea che la Russia possiede ne' suoi porti del Nord, e noi avremo a proteggere la Clyde, l'*Humber*, la nostra metropoli di Scozia e la Mersey. »

AFFARI D'ORIENTE

La sola notizia che noi abbiamo dal mar Nero si è che la squadra inglese è rientrata a Costantinopoli per scortare delle truppe e delle munizioni da guerra a Varna. (*Globe*)

NOTIZIE DEL MATTINO

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 4 febbraio.

La mancanza di notizie in questi ultimi giorni inspira della confidenza e si può applicare il proverbio: nessuna notizia buone notizie.

Il ritorno delle flotte nel Bosforo non è un atto pacifico, giacchè questo ritorno non ha altro scopo se non quello di scortare un convoglio turco che si reca a Varna; ma fuori di ciò havvi come una sosta la quale si spiega cogli sforzi fatti in questo momento dalla Francia e dall'Inghilterra per trascinare l'Austria e la Prussia nella loro sfera di azione.

Mentre si arma per la guerra si continuano le trattative, imperciocchè se le quattro potenze si mettessero d'accordo si spererebbe far desistere lo czar significandogli la volontà dell'Europa. Io non credo però che un tale accordo possa aver luogo e penso invece che non si riuscirà a far sortire quelle due potenze dalla loro neutralità assoluta. Da questo lato gli sforzi saranno vani; come fu vano un ultimo tentativo fatto dall'imperatore di Austria presso dello czar onde conservare la pace.

Qui la politica dorme. L'apertura delle camere venne differita io credo per evitare tutte le piacevolezze che si facevano intorno alla corrispondenza di questo fatto cogli ultimi giorni di carnevale. Le feste ufficiali si succedono. Al ballo del principe Murat avvenne un piccolo accidente che non manca del suo sapore.

Ferveva l'opera per la decorazione delle sale quando l'ispettore dei lavori verso le due dopo mezzogiorno entrò in quei locali onde vedere se tutto progrediva in ordine. Fu sorpreso da un forte odore di pippa ed immaginandosi che ciò provenisse da qualche operaio, esclamò incollerito: Chi è quell'animale che si permette di fumare nelle sale dove questa sera dee raccogliersi tutta la corte?

Gli operai si tacquero, ma in fondo di una sala la voce del principe Murat rispose: — L'animale sono io. Immaginatevi l'imbarazzo dell'ispettore che cercava mille modi per ingoiare quella parola da lui pronunciata. Ma in sostanza, disse il principe, se fosse stato un operaio che avesse fumato, che cosa gli avreste fatto? L'avrei condannato alla multa di una giornata di lavoro, rispose l'altro. Sta bene, soggiunse il principe, ed anch'io pagherò la multa: ecco cento franchi per gli operai.

3 *ore*. La borsa era tutta al rialzo per contraccolpo del rialzo nei fondi inglesi e si voleva credere che il miglioramento di Londra pervenisse dall'aggiustamento degli affari d'Oriente. Nulla di tutto questo. Il rialzo di Londra proviene dai grandi acquisti fatti dalla compagnia delle Indie che impiegò nella rendita inglese parecchi milioni, e quindi cagionò un grande movimento negli affari della city.

Ben lungi dall'essere alla pace l'Inghilterra seguita ne' suoi preparativi guerreschi su di una scala formidabile, e tutti i reggimenti vengono completati.

Si attendono gravi turbolenze a Madrid. I fatti che di là mi si scrivono sono di una tal natura che prima di trasmetterveli con dettaglio voglio prendere nuove informazioni. A.

— I giornali inglesi non annunciano ancora la partenza del signor Brunow come un fatto compiuto, ma si accordano a presentarlo come irrevocabilmente deciso. Dall'altro lato anche il signor de Kisseleff fece la sua visita di congedo all'imperatore ed annunziò la sua partenza per il mattino del 5.

— Tutti i giornali tedeschi combinano nell'annunziare che la missione del conte Orloff non è riuscita, non avendo potuto il medesimo persuadere nè l'Austria nè la Prussia a seguire la politica russa.

— Lord Clarnicade annunciò per lunedì (6) nuove interpellanze « sulla questione della pace e « della guerra e particolarmente su di alcuni pas- « saggi contenuti in uno degli ultimi dispacci man- « dati a Pietroborgo. »

— In forza della resistenza del signor De Bruck, il generale Klapka si vide rifiutare un passaporto per l'Asia dove voleva recarsi per assistere come semplice spettatore alle operazioni guerresche.

— Sulla partenza dell'imp. generale aiutante conte de Orlow non fu presa finora nessuna definitiva risoluzione; del resto si dice ch'esso ritornerà nei primi giorni della ventura settimana per Varsavia a Pietroborgo.

— Scrivesi da Crajova, in data 28 corrente, che quel giorno ebbe luogo un accanito combattimento degli avamposti presso Balleschti. Le truppe turche sgombrarono quella favorevolissima posizione e si ritirarono. Si aspettava per il 29 un attacco dei turchi contro gli avamposti russi per il qual motivo questi ultimi vennero rinforzati colla cavalleria e coi cacciatori. Il parco d'assedio russo che trovavasi finora da Radowan fu trasportato il 27 corrente sulla strada che mena a Tchoroiù.

DISPACCI ELETTRICI

Parigi 6 febbraio, ore 2 pom.

Tutte le notizie oggi ricevute sembrano unanimi nello affermare che la missione del conte Orloff non è riuscita.

Un dispaccio in data del 25 di Costantinopoli annunzia che le flotte ripartiranno quanto prima da Beikos ove sono tornate momentaneamente.

Nuovi rinforzi si preparano per l'Asia. Le truppe irregolari saranno incorporate. L'entusiasmo dei turchi va sempre crescendo.

È stata scoperta una congiura ellenista.

Il prete Athanasios fu arrestato a Viddino.

Il barone Oelsener, ufficiale russo, era giunto a Costantinopoli con Menakis ex-console.

La polizia esercitava una gran vigilanza ed avea ricevuto l'ordine di far fucilare le spie russe.

Omer bascià è gravemente malato. Però un dispaccio senza data dice ch'egli avrebbe passato il Danubio a Oltenitza con un forte corpo d'esercito; la quale notizia merita conferma.

Secondo un dispaccio giunto ieri in Torino, il sig. di Kisseleff doveva ieri lasciare Parigi.

Borsa di Parigi 6 febbraio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0	69 30	69 45
4 1/2 p. 0/0	97 25	97 60
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	85	» »
1853 3 p. 0/0	53 50	» »
Consolidati ingl.	»	92 5/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 6 febbraio 1854

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 85 75
Contr. della matt. in cont. 86 86 10

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 83 50 83
Id. in liq. 83 25 p. 28 febb.

Fondi privati

Città di Torino, nuove azioni — Contr. della matt. in cont. 400

Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. in cont. 530 530

Ferrovia di Susa 1 genn. — Contr. matt. in c. 450

Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 480

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 481
Contr. della matt. in cont. 490 490
Id. in liq. 490 487 p. 28 febb.

L'AUSTRALIA

Ciò che rendeva in passato assai difficile il trarre tutto il miglior partito che il paese in Australia promette, si era il caro dei viveri che inghiottiva in parte le fortune trovate dai minatori. Oggi questo mancamento non si avvererà per gli uomini addetti al servizio della società *L'Australia*. La società ha compreso che prima fonte di ricchezza, in un territorio in cui per l'abbondanza dell'oro un affitto di casa non costa meno di 100,000 franchi, e il vitto ordinario non meno di fr. 10 al giorno, sarebbe il fare economia di queste spese, ridurle alla menoma cifra possibile, e così assicurarsi che quasi intiero il metallo scavato potrà trasportarsi in Europa.

Il sistema di approvigionamento, di cui abbiamo sotto gli occhi le basi, è per ogni verso eccellente. La *Patrie* di qualche giorno fa ci dimostra che un primo bastimento destinato ai viveri già è posto alla vela. Esso fu costruito espressamente a tale uopo; ed udiamo che altri se ne stiano preparando, i quali in breve saranno a disposizione degl'ingegneri. Le tende sotto cui gli operai riposeranno nella notte, semplici come il clima non rigoroso permette, procureranno un risparmio di meglio che 15 franchi al giorno per ogni individuo. Tanto costerebbe l'alloggiarli in edifizi del luogo. I pasti saranno ad ore fisse, ripartiti, salubri ed abbondanti in pari tempo; e questi, sia per l'utilità del fare in comune (avendone incarico la direzione) sia pel trasporto di generi che farà la società sui legni propri, non costeranno mai il doppio di di quello che ordinariamente suol calcolarsi il mantenimento d'un uomo nella Francia. Per la retribuzione si son già prese delle convenzioni. Gli uomini che saranno somministrati dal governo inglese percepiranno non molti scellini al mese, essendo, cosa essenzialissima, nutriti.

In generale si può ritenere per fermo che la società non solo estrarrà il quintuplo per ogni macchina di quello che giornalmente avrebbero potuto fare 100 individui riuniti; ma estrarrà con un decimo, forse meno, di spesa. E però accadrà questo fatto naturalissimo che l'abbondanza dell'oro non crescerà in grandissime proporzioni nella circolazione del paese, ma verrà a versarsi in Europa, e si diffonderà quasi intiera nei dividendi degli azionisti.

I lettori, ciò premesso, non vorranno più durar fatica a credere, ciò che sulla fede di dati autentici noi annunziavamo fin da qualche giorno, che cioè le azioni di godimento siano già accreditate in questo punto alla stessa guisa delle azioni dei soscrittori.

Queste ultime hanno acquistato ormai un grande esito a Torino. Ci è noto che le domande fatte al sig. cav. Henry, rappresentante a Torino dell'Australia, son vicinissime a ricoprire l'intiera cifra riservata pel Piemonte.

MASCHERE

In via del Teatro D'Angennes, bottega N. 41, prospetto alla farmacia Ghicco fu Borsarelli, si affittano Dominò e Costumi per maschere.

SOCIETÀ NAZIONALE
PER
ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA

CAPITALE SOCIALE: 3,000,000 DI LIRE

Sede della Società in Torino, via di Po, numero 13, piano secondo.

CONSIGLIO GENERALE. — Presidente: Cav. D. Filippo Galvagno, Deputato.

CONSIGLIERI

AGNÈS Cav. Matteo, Consigliere di Cassazione, Deputato.
ALASIA Intendente Giuseppe Capo Div. al Minist. Interni.
ALASIA Teologo Avvocato Gaspare.
BIANCHI DI LAVAGNA Cav. Pietro, Intendente Gen. in ritiro.
* BONDESIO Francesco, Ispettore del Lotto in ritiro.
* BONIFANTI Cav. Vittorio, Maggiore in ritiro.
BRUN Cav. Giuseppe, Vice-Sindaco di Torino.
CASSINIS Cav. Avv. Giovanni Battista, Deputato.
CASSINIS Gaspare, Notaio.
CIGOLINI Giulio, Ispettore del Demanio.
COMO Cav. Faustino, Maggior Generale d'Artiglieria.
* DI PETTINENGO Conte Carlo, Colonnello di Cavalleria.
* FRESIA Conte Luigi, Mastro Uditore.
GERBORE Cav. Gius., Avv., Vice-Int. Gen. della Lista Civ., Dep.
GHIONE Cav. Roberto, Segretario di Magistrato d'Appello.
* LOMBARD Barone Cav. Carlo, Vice-Intendente Gen. in ritiro.
* MASSINO-TURINA Pier Giovanni, Proprietario.
MELANO DI PORTULA Conte Angelo, Consigliere di Stato.
* PELLEGRINI Avv. Vincenzo, Giudice di prima Cognizione.
* PERRIN Cav. Giacinto, Consigliere di S. M.
* PERUSSIA Notaio Augusto.
PEZZI Gioachino, Segretario di Mandamento.
* ROBERTI Conte Vittorio, Colonnello di Stato Maggiore Gen.
THAON DI REVEL Conte Ottavio, Ministro di Stato, Deputato.

L'Asterisco indica i Consiglieri incaricati dell'amministrazione.

Commissario Regio presso la Società: Cav. D. Melchiorre MONCAFÌ, Consigliere di S. M.

Lo scopo delle Assicurazioni sulla Vita si è di preparare a se stesso o ad una moglie, ad un figlio, ad un parente, ad un amico, con un qualche risparmio sul prodotto del lavoro presente, i mezzi di sussistenza per un avvenire d'infermità o di debolezza.

L'estensione di codeste istituzioni può considerarsi come il termometro della civiltà de' popoli. E a questo titolo potevamo rallegrarci al veder prosperare gli Stabilimenti delle due Società estere che porgevano al nostro paese i mezzi di secondare lo spirito d'ordine e di economia che lo caratterizzano. Tuttavia non havvi Nazione, che non debba sentire rincrescimento al vedere a mani della speculazione forestiera un ramo d'industria, che da sè sola può far fruttificare. Questo sentimento determinava la formazione di una SOCIETÀ NAZIONALE DI ASSICURAZIONI, la quale fonda nello spirito patrio, e nel bene inteso interesse de' suoi Concittadini la speranza di buon successo.

La SOCIETÀ NAZIONALE fa Assicurazioni a PREMIO FISSO, ed Assicurazioni Mutue ossia TONTINE.

Al primo titolo PREMII FISSI:

1. Costituisce rendite vitalizie immediate o differite sopra una o due teste, contro un Capitale, o contro versamenti annuali;
2. Si obbliga al pagamento d'un Capitale o di un'Annua Rendita ad epoche prestabilite durante la vita dell'Assicurato.
3. Si obbliga allo stesso pagamento in caso di morte dell'Assicurato, avvenga questa entro o dopo un'epoca determinata.
4. Fa le Contro-Assicurazioni delle somme pagate in Associazioni Tontinarie; vale a dire, si obbliga, mediante un premio fisso, di rimborsare all'Associato od a' suoi eredi le somme versate in una Tontina, nel caso che la morte dell'Assicurato succedesse prima dell'epoca fissata alla liquidazione della Tontina medesima.
5. Compra le Polizze di quegli Assicurati, cui le circostanze non permettessero più di pagare le annualità stipulate nel contratto di Assicurazioni.

Il tutto dietro alle Tabelle che si vedono e si distribuiscono alla Sede della Società in Torino, o nell'Uffizio de' suoi Agenti nelle Provincie.

Il costo delle Polizze per queste operazioni è abbassato fino alle lire 4, mentre nelle altre Società non è mai minore di lire 6.

Al secondo titolo TONTINE costituisce ed amministra Tontine Dotali e Generali.

È noto che la Tontina consiste nell'aggregazione di molti individui, i quali con somme versate in una sol volta, o in annualità, costituiscono un Capitale che, accresciuto dalla cumulazione dell'interesse composto, viene poi ripartito fra i Socii superstiti in un'epoca prestabilita.

Colle Tontine Dotali si può formare un patrimonio che l'Assicurato riceve al ventunesimo anno di età. Colle Tontine Generali, come sono costituite dalla SOCIETÀ NAZIONALE, un individuo di qualunque età può formarsi un Capitale esigibile entro cinque o più anni; e, riversando il Capitale che riceve successivamente da una ad altra Tontina, il giovine previdente può, con un tenue fondo, prepararsi i mezzi di vivere agiatamente nell'età senile.

VERSAMENTI. — Queste Tontine hanno per base una quota o messa normale da fissarsi al momento della loro costituzione, moltiplicabile e divisibile per decimi; ma la somma da sborsarsi non può essere minore di lire 20.

IMPIEGO DEI FONDI. — I fondi versati dai Socii Tontinisti non che gli interessi che ne provengono, sono immediatamente impiegati in cedole dello Stato sotto la vigilanza del Commissario Regio. E codeste cedole, vincolate alle rispettive Tontine, rimangono inalienabili sino al termine prefisso alla liquidazione, epoca in cui ogni avente diritto riceve, sempre con intervento del Commissario Regio, la quota che può spettargli nella massa divisibile.

VANTAGGI CHE PRESENTANO LE TONTINE DELLA SOCIETÀ NAZIONALE. — Il diritto di commissione è fissato al 4 1/2 per 0/0 sull'ammontare della sottoscrizione. Questo diritto inferiore di 1/2 p. 0/0 a quello richiesto dalla Società Francese CASSA PATERNA, è uguale a quello esatto dalla Società delle ASSICURAZIONI GENERALI (già AUSTRO-ITALICA); ma a maggior comodo dei Soscrittori, la Società Nazionale consente a riceverlo ripartitamente a condizioni stabilite nelle Polizze, il cui diritto è in molti casi minore.

I Tontinisti inoltre sono certi di ricavare utili maggiori per due cause: 1. Perchè la mortalità essendo per disgrazia di 1 su 34 in Piemonte, mentre è di 1 su 43 in Austria, e di 1 su 44 in Francia, i nostri Concittadini scapiteranno sempre concorrendo al riparto con popolazioni che hanno mediamente vita più lunga; 2. Perchè i fondi de' Soscrittori Piemontesi non mischiandosi a' fondi degli esteri nella liquidazione, i nostri Soscrittori riceveranno un dividendo maggiore in proporzione del maggior frutto del danaro in Piemonte.

Secondo l'attual corso de' fondi pubblici (5 p. 0/0 piemontese, al 97; 4 1/2 p. 0/0 francese, al 102) quando una TONTINA DOTALE retta dalla CASSA PATERNA dia un dividendo di lire 4,368, una, colle stesse messe normali, costituita dalla SOCIETÀ NAZIONALE, darà un dividendo di L. 5,093 e così in proporzione, ove la Tontina sia costituita con messe normali più elevate.

Secondo lo Statuto della SOCIETÀ NAZIONALE, i soli Associati determinano l'impiego de' capitali, e ne possono quindi ritirare più del 5 p. 0/0 in fondi pubblici.

Giusta lo Statuto delle TONTINE SARDE, la COMPAGNIA già AUSTRIACA, che le amministra, ha facoltà di arbitrarne l'impiego al 5 p. 0/0 indipendentemente dalla volontà degli Associati.

GARANZIE DELLA SOCIETÀ NAZIONALE. — Le garanzie di una Società industriale sono di due sorta, materiali e morali.

Nella SOCIETÀ NAZIONALE le prime consistono: 1. In un fondo capitale di lire 3,000,000; 2. In una cauzione specialmente prestata per le Tontine in L. 50,000, eguale a quella di tutte le altre Società che agiscono nello Stato; 3. Nell'obbligo incontrato sotto la vigilanza del Commissario Regio di tenere sempre il suo capitale ad 1 decimo almeno al di sopra dell'ammontare de' proprii carichi, e di portarlo, colla riserva, sino al quinto.

Le garanzie morali nascono: 1. Dalla ponderatezza delle disposizioni del suo Statuto, per cui il Regio Commissario è chiamato non solo ad invigilare, come nelle altre Società, le operazioni TONTINARIE, ma inoltre ad accertarsi periodicamente dell'esattezza delle operazioni a premio fisso; 2. Dalla saviezza dell'Amministrazione; e per questo rispetto il Pubblico potrà formarne giudizio da' nomi delle persone che si assunsero il carico di reggerla e sopravvegliarla.

Il Socio Segretario Avv. G. BARUCCO.

NB. La Società non pubblicherà i nomi degli Assicurati, e darà solo visione dei Registri di situazione numerica dei Contratti.

Le Associazioni si ricevono all'Uffizio Centrale in Torino, via di Po, N° 13, piano 2°

E PRESSO GLI AGENTI NELLE PROVINCIE.

TORINO — Via Madonna degli Angeli, N. 9.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

Assuntore esclusivo delle Inserzioni a pagamento nei Giornali: IL PARLAMENTO, L'OPINIONE, L'UNIONE e il BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE.

Prezzo delle inserzioni con pagamento anticipato: In un solo dei suddetti giornali, cent. 15 la linea — In due giornali, cent. 28 — In tre, cent. 40 — In quattro, cent. 50; cosicchè un annunzio inserito QUATTRO VOLTE, cioè nei quattro giornali suddetti non costa che **Cent. 12** circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle ore 9 alle 5.

TORINO — Via Madonna degli Angeli, N. 9.

Torino — CUGINI POMBA E COMP., Editori — 1854.

Di prossima pubblicazione

STORIA
DEGLI ITALIANI
PER
CESARE CANTÙ

—o—

PROGRAMMA

Vicinissimi al termine della VII edizione della Storia Universale del cav. Cesare Cantù, ci accingiamo ad altra non meno importante, certo più interessante, qual è quella della sua Storia degli Italiani.

Il solo titolo è una raccomandazione: il nome dell'autore ci dispensa dallo spiegarne gl'intenti; la sua fama dai panegirici, troppo consueti all'indulgenza degli editori.

Anche per quest'opera inducemmo l'autore a secondare l'abitudine odierna delle letture brevi e periodiche, col lasciarcela pubblicare a fascicoli di 4 fogli ciascuno. Ne uscirà uno in circa ogni settimana; e l'Autore e noi siamo abbastanza conosciuti perchè non si temano nè prolissità nell'esporre, nè ritardi nel pubblicare.

L'opera si estende dai primitivi abitatori fino alle vicende odierne; il che non sappiamo che ancora siasi fatto da una penna sola, e sotto un sol punto di vista. È divisa in tre parti; *età pagana, età cattolica, età politica*. Il pubblico prende più a cuore le età nuove, e sa con quanta profondità e novità abbia il Cantù esaminati i secoli di mezzo, e presentatone un quadro, a cui gli stranieri (così rari di giustizia, non che parchi di lode) confessarono di non averne uno pari da opporre. Fu perciò consiglio di savie persone si cominciasse la pubblicazione dalla seconda parte, cioè dal medio evo: in progresso alterneremo la parte moderna coll'antica.

Sarebbe temerità lo sperare a questa nuova opera un successo pari alla sua primogenita? Eppure l'argomento è a noi più vicino, l'autore più maturato da studii e prove, più adatti i tempi, più professato l'amor della nazione, se non dobbiamo credere che esso *empia a mille la bocca, ad uno il core*. È poi universalmente sentita la necessità di libri che obblighino a pensare; abbastanza piacevoli per divezzare dal dolciume de' romanzi; abbastanza interessanti per farsi strada in mezzo al trambusto delle attualità; mentre, apponendo i fatti alle teorie, svogliano dalle eccessive, anticipano le costose lezioni dell'esperienza, e presentando lo spettacolo dell'attività umana sotto il dito della Provvidenza, insegnano a ripromettersi il bene, a operare in vista di esso, ed a non lo ruinare precipitandolo.

Ad ogni modo noi avremo cooperato a un edifizio nazionale, di cui questo lavoro potrebbe non essere che la prima pietra. Ci favoriscano i buoni italiani.

Torino, il 1° febbraio del 1854.

CUGINI POMBA E C.

La Storia degli Italiani sarà compresa in sei volumi in-8° grande, sesto e carta uguali al Programma già pubblicato, caratteri fusi apposta per questa edizione, sì pel testo che per le note.

Si pubblicherà a fascicoli di 4 fogli di stampa da 16 pagine caduno, al Prezzo di 30 centesimi di franco il foglio, cioè a L. 1 20 di Piemonte il fascicolo.

Ogni volume conterrà 12 a 15 fascicoli all'incirca.

Col IV fascicolo si comincierà la pubblicazione regolare, ogni 8 o 10 giorni.

D'ogni volume si darà la coperta.

I pagamenti dovranno farsi dagli Associati al ricevimento dei singoli fascicoli.

Le associazioni si ricevono dai principali librai d'Italia, distributori del programma, unitamente al quale si pubblica il primo fascicolo, da cui meglio si può vedere l'indole dell'opera e il merito dell'edizione. (36)

AVVISO SANITARIO
AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione. (32)

La tanto rinomata farina salutifera

REVALENTA ARABICA
DI BARRY DU BARRY DI LONDRA

Trovasi nella farmacia Bonzani, via Doragrossa, accanto al N. 19, Torino. (27)

EDUCATION M. Falletti, docteur des lettres, donne des leçons de langue française, de littérature, d'histoire, de géographie et de mathématiques.

M.me Falletti, *native d'Angleterre*, donne en ville et chez elle des leçons d'anglais et d'italien.

Via dell'Arcivescovado, 3. (40)

Libreria di C. SCHIEPATTI, *via di Po, N° 47, Torino.*

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche, si raccomanda la

Gran Carta Murale
D' EUROPA

Eseguita da G. Richetti, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografo del Deposito generale di Guerra a Parigi, sotto la direzione del celebre geografo signor *Letronne*, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, in Torino, ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran Carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra centimetri 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti	Fr. 6
Montata sulla tela con astucchio	» 10
Idem con bastoni per appendere	» 12

Si spedisce franco in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Tipografia C. Carbone.